

DON ANGELO PENNA

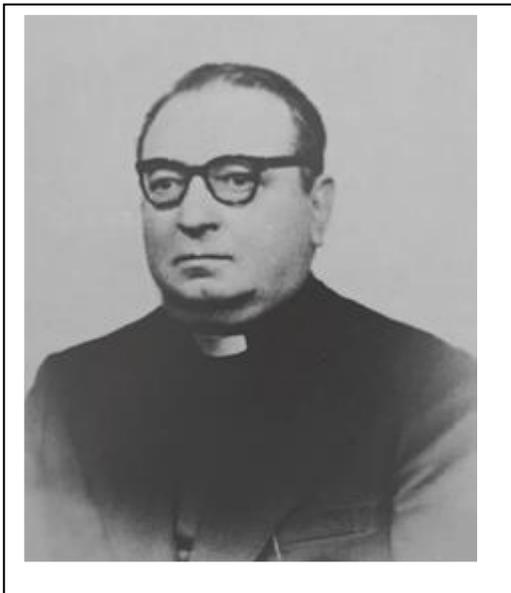
Canonico Regolare Lateranense
Storico ed esegeta di Sacre Scritture

Carlo Iannola

Don Angelo Pasquale Penna nasce a Pereto (AQ) il 22 aprile 1917 da Giovanni Penna e Francesca Iadaluca. Quarto figlio dopo Domenico, Caterina, Maria, nel 1928, compiuta la quinta elementare, entra nel seminario dei Canonici Regolari Lateranensi ad Andora (SV). Nel 1934 pronuncia i primi voti religiosi. Compie il corso di teologia all'Angelicum e il 23 giugno 1940 viene ordinato sacerdote.

Come primo incarico venne inviato in Inghilterra ad insegnare Sacra Scrittura ai teologi della Congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi. Intraprende subito l'attività di studioso e nel 1945, a soli 28 anni, pubblica la sua opera prima, "La vita di San Paolo", che lo rende noto ai più alti livelli della cultura biblica nazionale ed internazionale.

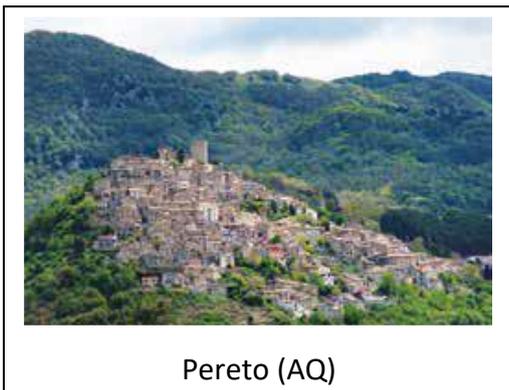
Alcuni anni dopo, il 6 giugno 1949, appena pubblicata l'altra colossale biografia il "San



Girolamo", l'arcivescovo di Milano, il cardinale Schuster invia al giovane storico una lettera in cui dice testualmente: "Reverendo Signore, le sono gratissimo della sua carità, conosco la sua penna per buona, e spesso rileggo con spirituale gusto la sua storia di S. Paolo. Perché non fa altrettanto con San Pietro? Studierò quella di S. Girolamo ricordandomi tuttavia di quanto egli dice a proposito del grande Origene: "Non rinfacciamogli le colpe, quando non possiamo raggiungerne le virtù". San Girolamo è un macigno ciclopico nelle mura della Chiesa, e non un semplice cammeo da anello! Mi raccomando

umilmente ed assai alle sue sante preghiere, mentre baciandole le mani, me le confermo in Cristo, dev.mo servo + cardinale Schuster, Milano 6 giugno 1949". Le parole ispirate del cardinale si avvereranno; nel 1954 Don Angelo scriverà una poderosa storia di San Pietro.

Nel 1950 Don Angelo consegue la laurea in Scienze Bibliche nel Pontificio Istituto Biblico con la tesi su “Principi e carattere dell’esegesi di San Girolamo”, pubblicata nello stesso anno. Nel darne notizia l’Osservatore Romano del 19 marzo 1950 dichiara: “...il candidato ha dato prova di vasta e profonda conoscenza del soggetto, attinta direttamente alle fonti, di fine giudizio personale, di novità di vedute, con ideali allacciamenti sia all’antica ermeneutica dei Padri, sia alla moderna degli studiosi cattolici. Esaurita la discussione, la giuria esaminatrice in scrutinio segreto ha giudicato don Angelo Penna degno della laurea in Sacra Scrittura con lode”.



Nel 1955 inizia una collaborazione con il Pontificio Istituto “Regina Mundi” che durerà fino alla morte. In questo periodo si dedica ad un lavoro impegnativo, la traduzione ed il commento dell’Antico Testamento per la collana “La Sacra Bibbia” dell’Editrice Marietti, da cui usciranno: I libri dei Maccabei, 1953; Isaia, 1958; Giudici e Rut, 1963; Geremia, Lamentazioni, Baruch, 1970; Deuteronomio, 1976.

Nel panorama degli studi biblici, la sua specificità è il “Profetismo”, settore che riprenderà, con l’aggiunta dei libri sapienziali, nella “Sacra Bibbia” edita dalla UTET nel 1963, il cui testo è stato reso ufficiale per la liturgia della Conferenza Episcopale Italiana. Ma lo specialista non dimentica l’interdisciplinarietà e allarga la ricerca alla Patristica (S. Girolamo, 1949), alla Chiesa dei primi secoli (Storia del Cristianesimo I-II-III, 1972-1974) e alle scoperte Qumraniche (I figli della luce, 1971).

Da non dimenticare poi le altre opere minori di tipo divulgativo o monografico: La lettera di Dio nel 1951; La religione di Israele nel 1958; I Profeti nel 1960; Amore nella Bibbia nel 1972; le “Voci di religione” in Enciclopedia Dantesca 1970, e Enciclopedia Universale Fabbri 1971.

Don Angelo Penna e l’Abate Ricciotti

Fondamentale, se non determinante, per il giovane Don Angelo l’incontro con l’Abate Don Giuseppe Ricciotti della stessa famiglia dei Canonici Regolari Lateranensi. L’Abate Ricciotti è già maturo e grande studioso quando Don Angelo muove i primi passi nello studio delle Sacre Scritture: Don Ricciotti è un nome di fama mondiale per una sua opera in particolare: La Vita di Gesù Cristo, arrivata a più di 16 edizioni e tradotta in 13 lingue.

Con il grande maestro il giovane Don Angelo arriva addirittura ad una sorta di sana competizione: nel 1946 escono in contemporanea due vite di S. Paolo per opera dei due autori confratelli.

Da "La Civiltà Cattolica" del 20 settembre 1947 nella corposa recensione di A. Vaccari S.J. "Due biografie di San Paolo Apostolo" leggiamo: "È da notare come fatto raro, che due grossi volumi sul medesimo oggetto escano al medesimo tempo dalla medesima casa religiosa, opere indipendenti, ma non inconsapevoli, di due colleghi, quali sono le biografie di S. Paolo, delle quali i due Canonici Lateranensi di San Pietro in Vincoli nella primavera del 1946 arricchivano la letteratura religiosa d'Italia. Fatto raro e confortante, anzi esempio di operosità e di zelo da additare all'imitazione dei nostri scrittori di studi religiosi, che si bramerebbero più numerosi e di un livello altrettanto alto per solida scienza e dignitosa trattazione.

Le due opere non si oppongono l'una all'altra, non si fanno concorrenza, tanto è vero che quella del Canonico Penna è presentata al pubblico dall'Abate Ricciotti nella prefazione che vi premette; ciascuna svolge il comune argomento in maniera sua propria, e distinguendosi ognuna per suoi pregi particolari si direbbero piuttosto integrarsi a vicenda.

Ambedue in modo diverso, ma con ugualmente lodevole intento, uniscono veramente con l'utile il dolce, e si attireranno senza dubbio molti lettori con gran giovamento delle loro intelligenze e delle loro anime. Di nuovo additiamo a salutare esempio l'opera dei due Canonici Lateranensi, che vorremmo fosse di sprone ad altre simili pubblicazioni per il maggior bene della religione e della patria".

Il docente universitario

Con le referenze acquisite, Don Angelo entra come libero docente nell'insegnamento universitario statale. Nel 1954 consegue la libera docenza in Ebraico e lingue semitiche comparate (conferma 3 marzo 1961).

Negli anni accademici 1960/1 e 1965/6 insegna detta disciplina come Professore Incaricato nell'Università di Bari e contemporaneamente, negli anni 1960/1 insegna nella Pontificia Università Lateranense. Dal 1/11/1976 insegna le stesse discipline in quella di Perugia, ove negli anni accademici 1967/8-1981 insegna Storia del Cristianesimo. Dal 1955 al 1981 insegna al Pontificio Istituto "Regina Mundi" di Roma.

L'impegno nella vita della Congregazione

Il fatto di gravitare in un'orbita così alta, non gli impedisce tuttavia di occuparsi della



Collegio San Vittore

Congregazione. Il suo ingresso "formale" nella gestione interna avviene, dietro amichevoli e persuasive insistenze, con la revisione delle Costituzioni in occasione del Capitolo Generale Speciale del 1969. È anche Vicario Primaziale della Confederazione dei Canonici Regolari di Sant'Agostino (1973-1979) e Vicario Generale (dal 1976 in poi): in tali uffici non gli occorrono tante parole per pronunciarsi francamente, con un equilibrio apparentemente in contrasto con l'atteggiamento esteriore burbero.

Partecipa anche a più Congressi Canonici della Confederazione dei Canonici Regolari, e alle settimane di studio della stessa Confederazione, in qualità di relatore, e collabora alla rivista *Ordo Canonicus* (O.C. 1946, 1948, 1954, 1974, 1978).

Le sue comunità di residenza sono quelle di Roma: da professore S. Pietro in Vincoli e da sacerdote S. Agnese, dove per tanti anni rende il suo servizio, con costanza e discrezione, al ministero parrocchiale.

Nel 1971 viene infine a stabilirsi al Collegio S. Vittore, assieme ai giovani di teologia e liceo, dimostrando, pur nell'inevitabile dialettica tra confidenza e rispetto, un grande spirito di adattamento. Fanno onore alla sua figura di religioso soprattutto il suo regime di vita spartano e la generosità con cui si distacca dai suoi ricavati economici a favore della comunità. Ha sempre una sacra venerazione per la puntualità e precisione: la faciloneria su questi punti è l'unica cosa che può turbare la sua serenità; disponibile al servizio e perfino sentimentale.

Incarichi della Santa Sede

La sua competenza scientifica e le sue profonde conoscenze di studioso e di storico ben presto vengono prese in considerazione dalla Santa Sede. Il 10 luglio 1958 Pio XII nomina Don Angelo Consultore della Commissione Pontificia per gli studi Biblici, l'attuale Pontificia Commissione Biblica; la nomina sarà riconfermata dai successivi Sommi Pontefici, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II.

Altrettanto importante sarà il suo lavoro per la Neo- Volgata, svolto come membro della apposita Pontificia Commissione per la Revisione della Volgata istituita da Paolo VI nel 1965. La lettera d'incarico a firma del Cardinal Cicognani e del 29 novembre 1965, e nel 1979 uscirà definitivamente la "Nova Vulgata Sacrorum Bibliorum Editio".

Una straordinaria attività

Nonostante sentisse l'incalzare degli anni, mantiene un ritmo elevato di lavoro: compone senza sosta un'enorme quantità di articoli per riviste (Concilium, Jesus, Parole di Vita, Rivista di Studi Orientali, Revue de Qumran, Studia Biblica et Orientalia, Humanitas, Estudios Ecclesiasticos, Studia Patristica, Studi Biblici Franciscani, Liber Annuus, il Messianismo, Divus Thomas, Rivista Biblica, tanto per citare le più importanti); prepara testi per conferenze (per la Settimana dell'Associazione Biblica Italiana di cui è stato uno dei fondatori, per la Pontificia Commissione Biblica, per lo Studio Teologico Aquilano, per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, per il Centro Studi "Sanguis Christi"). Uscirà postuma una sua edizione critica dei manoscritti siriaci dei libri dei Maccabei (Pashitta): un lavoro destinato a pochi specialisti, ma che lo ha fatto soffrire diversi anni.

La morte

Il venerdì 20 marzo 1981 alle ore 4:30 Don Angelo si sveglia improvvisamente per il forte dolore al petto: dopo pochissimi minuti si spegne a causa di un infarto del miocardio.

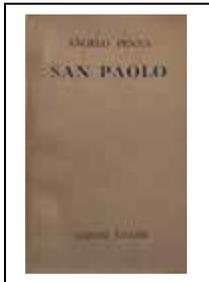
Al di là dei meriti riconosciuti come biblista e docente di rara specializzazione linguistica, piace ricordare Don Angelo anche nei suoi tratti umani: la riservatezza, la parsimonia, la schiettezza.

Aggiungiamo pure un sano realismo: non era facile scandalizzarlo. Da prete e religioso, ha mantenuto questo profilo di sobrietà di vita e di onestà intellettuale, servendo la Chiesa e l'Ordine con la tenace "normalità" dell'impegno.

OPERE

San Paolo

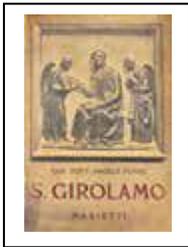
Anno 1945, è la prima opera di Don Angelo. Così scrive il revisore del manoscritto per conto delle Paoline, concedendo il parere positivo alla pubblicazione:



“La vita di S. Paolo di Penna è una biografia critica poderosa e diligente, che tiene conto di tutti gli studi fatti intorno all’Apostolo, li riassume, li discute con serietà e trae con molta circospezione tutte le conseguenze che si possono trarre. Nessuna scoperta sensazionale, nessuna novità, ma una sintesi vasta ed aggiornata di tutto ciò che riguarda S. Paolo. L’autore mostra doti eccezionali di critico: tiene conto di tutto, si mantiene sempre sul terreno sodo

dei documenti, ai quali non chiede mai più di quanto possono dare, non indulge mai a nessuna fantasia per quanto allettante, si aggira con molta prudente saggezza in mezzo alle ipotesi, non nascondendosi le difficoltà, non soffocando i dubbi che rimangono dopo tutte le prove: è positivo insomma, paziente e guidato da molto buon senso. È chiaro che una biografia simile non interessa il grande pubblico dei lettori, ma è destinata, se non agli specialisti, a persone che abbiano una certa preparazione culturale...”

San Girolamo



P.G. Duncker, in rivista “Angelicum” n.2 del 1951: *“Questa è l’opera più completa finora apparsa in lingua italiana su S. Girolamo, e terrà il suo posto a fianco di simili opere di valore già editate in altre lingue. L’autore, ormai ben conosciuto per la sua Vita di San Paolo ha voluto scrivere una biografia, non un panegirico con tutta l’oggettività ed imparzialità possibile...”*

Isaia (1958)

Scrive Gianfranco Nolli sull’Osservatore Romano del 16 luglio 1958: *“Sono tali e tante le difficoltà di ordine teologico, letterario, filosofico, critico, filologico che il libro di Isaia contiene da essere impossibile o almeno temerario pretendere di ritrovarle tutte riunite in un commentario. Eppure dobbiamo riconoscere che il lavoro di A. Penna (“Isaia” di Angelo Penna, in La Sacra Bibbia, a cura di Mons. Garofalo, Marietti 1958) riesce a dare un panorama vastissimo di tutte quelle intricate questioni, senza con questo stancare il lettore o opprimerlo con una erudizione arida e snervante. Egli ha saputo temperare la scioltezza del linguaggio espositivo con la precisione dell’informazione, la fedeltà assoluta al testo originale*

(nella traduzione) unita a un evidente possesso della materia (nel commento). Non era facile dosare con equilibrio un soggetto che presenta un fascino tutto particolare e tenta di trascinare l'erudito verso ricerche appassionanti, ma troppo lontane dalle capacità del grande pubblico..."

La lettera di Dio (1952)



"Vi sono esposti, con stile semplice, i principali problemi riguardanti la Bibbia senza sfoggio di erudizione e infarcimento di citazioni" (S. Raponi, in Divus Thomas, 1954).

I Figli della luce (1971)

In quest'opera, don Angelo prende apertamente posizione contraria ad una tesi ormai dominante presso gli studiosi, nata in seguito alla scoperta nel 1947 dei manoscritti di Qumran, e cioè che gli asceti che si svilupparono nel deserto di Giuda all'incirca dal II secolo a.C. al II secolo d.C. , autori dei manoscritti, sono da identificare con gli Esseni, gruppo religioso ebraico, di cui parlano gli autori classici tra cui Filone, Plinio il Vecchio e specialmente Giuseppe Flavio nella sua "Guerra Giudaica". Le conclusioni del Penna tendono a liberare gli Esseni dalle sovrastrutture ellenizzanti di Filone e degli altri scrittori per collocarli nell'ambiente propriamente ebraico, sottolineando le notevoli differenze che, pur tra impressionanti somiglianze, li distinguono dai Qumranici.

Amore nella Bibbia (1972)



Interessante e coinvolgente monografia sull'amore, come esso è inteso nell'Antico Testamento e quale nuovo sentimento sgorga dalla predicazione del Cristo, che, poi, attraverso i Vangeli e innanzitutto dagli scritti di S. Paolo, giunge sino a noi.

TRADUZIONI

Don Angelo svolge una notevole attività di traduttore e commentatore dei testi biblici, che possiamo suddividere in due ambiti di lavoro ben precisi e distinti: dal 1951, per più di vent'anni, lavora per la già citata collana "La Sacra Bibbia" della editrice Marietti curata da Mons. Garofalo.

Don Angelo, poi, cura per intero il secondo volume della “*Sacra Bibbia*” edizione UTET con traduzione e commento di alcuni libri dell’Antico Testamento: Libri Sapienziali e Profetici che si aggiungono a quelle del 1953 *I libri dei Maccabei*, del 1958 *Isaia*; del 1963 *Giudici e Rut*; del 1970 *Geremia, Lamentazioni, Baruch*; del 1976 *Deuteronomio*.

“Uomo estremamente disponibile, semplice nel tratto, spontaneamente alieno da qualsiasi posa, era un sacerdote e religioso di ammirevole fedeltà. Assiduo ed in instancabile al lavoro, cordiale e, sotto un’apparenza a volte burbera, facile allo scherzo, una presenza sempre gradita...” (Giuseppe Danieli- Rivista Biblica).

“L’insegnamento scandiva l’orario della sua attività, ma ne era solo una parte. La sua giornata di lavoro era intensa e aveva sempre ricerche nuove in cantiere: traduzione di manoscritti, preparazione di conferenze, articoli per riviste, voci per le enciclopedie, revisioni di testi per la Congregazione per la Dottrina della Fede, recensioni di libri...era consapevole di dover comunicare cose certe e utili. Alla sua scrivania aveva l’umiltà dello studente che non dà mai niente per scontato...in apparenza severo, era in realtà pronto allo scherzo: soprattutto con i giovani ai quali, senza prediche, ha certamente insegnato la costanza del dovere, la puntualità, la semplicità di vita e l’animo comprensivo del pastore” (Giorgio Petrocchi – Osservatore Romano).